



Fiera del Levante La giornata di ieri si è incentrata sugli eventi al padiglione di Agrimed: i prodotti agricoli pugliesi hanno un futuro se conquisteranno nuovi Paesi

L'agricoltura punta ai mercati esteri «Expo 2015 sarà il nostro ponte»

Vendola: «A Milano porteremo la nostra esperienza al servizio della riscoperta di colture e culture»

BARI — L'agricoltura torna regina degli appuntamenti alla Fiera del Levante, ma con una rinnovata *mission*: l'internazionalizzazione. «Il cuore della Campionaria era un cuore agricolo agli esordi», ha detto il presidente, Ugo Patroni Griffi, ricordando il passato, nel corso dell'incontro organizzato dalla Cia (Confederazione italiana agricoltori) alla 58esima edizione. Il futuro, invece, sta tutto racchiuso nella capacità di vendere i prodotti della terra sui mercati esteri, ora agitati da venti di guerre e sanzioni economiche. «Per fare internazionalizzazione — ha spiegato, ieri, il governatore Nichi Vendola, intervenuto all'incontro — bisogna battersi per la pace». La guerra «che veleggia sulla testa dell'Europa, tra Russia e Ucraina determina conse-



**La crisi
La guerra
tra Russia
e Ucraina
non aiuta**

guenze anche sull'agricoltura pugliese». Soprattutto sulle esportazioni di uva, angurie e ortaggi nei mercati russi. Tuttavia, a breve, ci sarà una grande occasione per aprirsi ad altre opzioni commerciali: l'Expo 2015 (che si terrà a Milano da maggio a ottobre prossimi). «Noi ci saremo — ha assicurato Vendola — e porteremo la nostra esperienza che cerca di mettere insieme il ripristino di cose antiche, la riscoperta di colture e culture, insieme a forti processi di innovazione». La Puglia oggi è la prima regione per numero di aziende agricole, tra le prime nel settore bio e il 17% delle imprese agricole italiane parla pugliese. Necessario, allora, per far conoscere questa regione, «è fare squadra — ha suggerito il presidente nazionale della Cia, Dino Scanavino — uscendo dal triangolo Roma-Firenze-Venezia». La Puglia, però, comincia a uscire dall'isolamento e a parlare sono anche le esportazioni dell'agroalimentare, aumentate notevolmente in questi anni passando da 841 milioni di euro del 2005 ai 1,276 miliardi nel 2013. Tra i principali prodotti richiesti dal mercato extra Ue

c'è il vino. E accanto ai tradizionali partner commerciali come Usa e Germania, cominciano a farsi largo anche le economie asiatiche, dove si giocherà la partita dell'export nei prossimi anni. Soprattutto India e Cina. «Oggi — ha detto Raffaele Carrabba, presidente Cia Puglia — sono 300 milioni gli indiani che consumano pasta, olio e formaggi italiani».

Alla Cina interessa invece soprattutto vino, cioccolata e olio. Mentre i Paesi musulmani apprezzano tutto l'agroalimentare italiano, purché certificato *Halal*. La promozione dell'internazionalizzazione soffre, però, di una riduzione delle risorse nazionali, per questo, ha spiegato l'assessore regionale all'Agricoltura, Fabrizio Nardoni, «si stanno studiando dei bandi per portare i buyers in Puglia». Intanto, nella settimana già prenotata ad Expo dalla Puglia, si terranno in regione due eventi: uno dedicato al vino e l'olio e l'altro alla terra e al paesaggio. Ieri è stato anche presentato al

Road tour dell'innovazione un bando destinato ai giovani per la creazione di imprese giovanili nel settore agro-alimentare. Verranno scelte 30 idee. Le proposte devono pervenire entro il 30 ottobre prossimo a www.foodingproject.org.

Non si è parlato, però, solo di agricoltura ieri in Fiera. La Regione ha lanciato, infatti, «Laboratori urbani metti le mani» dedicati a riattivare gli spazi per i giovani nati all'interno di edifici pubblici abbandonati e degradati. A distanza di 8 anni dal bando sono 146 gli immobili ristrutturati e di questi 99 sono attivi. Il bando mira a rendere attivi anche gli altri che hanno interrotto le attività, dopo il primo av-

vio finanziato. In 5 casi i lavori di ristrutturazione non sono ancora stati conclusi e c'è il rischio di defianziamento. Fermi sono in 25 e 17 sono da avviare. Allora, la Regione ha scelto una strategia di recupero in 5 mosse: socializzare le esperienze più riuscite; aiutare le amministrazioni a riattivare i laboratori chiusi; lanciare un bando per progetti giovanili; creare una rete di laboratori di qualità; costruire un fondo a supporto degli investimenti. Il bando è riservato alle organizzazioni giovanili, partirà dal primo ottobre con una dotazione di 1,5 milioni di euro. «Rilanciamo e trasformiamo gli spazi dei laboratori urbani — ha spiegato l'assessore alle Politiche giovanili, Guglielmo Minervini — in luoghi per produrre nuove idee di lavoro». Entusiasta il governatore Vendola: «Io sono molto orgoglioso perché i *Bollenti Spiriti* sono considerati oggi, in tutta Europa, una buona pratica e l'abbiamo inventata noi, in Puglia».

Lorena Saracino

© RIPRODUZIONE RISERVATA